

→ **Dopo una fuga di 180 km** sul traguardo di Super-Besse si impone il 24enne della Movistar  
→ **Allungo di Vinokourov** senza successo. Nonostante le salite Thor Hushovd resiste in giallo

# In questo Tour anche un po' di portoghese: Rui Costa

Dopo 180 km di fuga (con 4 colli, tanta pioggia e freddo) Rui Costa (ex dopato) arriva da solo al traguardo. Solo Vinokourov prova a impensierire Contador, gli altri lo marcano. Cunego e Basso tengono bene.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

C'è tanta gente che corre come avesse la maglia gialla addosso, uno - Contador - che sta dando fondo a quello che ha, al momento non molto. Il torto dei tanti, che corrono forti del minuto di vantaggio non considerando i benefici di un possibile attacco su un Contador che ha smesso le ciabatte usate al Giro e sta impegnandosi duramente, è che ne stanno aiutando la

**Dopo otto tappe**  
Manca ancora un successo spagnolo italiano o francese

crescita. Un'evoluzione che non si vede ancora, anzi. Ieri poteva essere attaccato. Ma l'ha fatto solo Vinokourov. Il vecchio, immenso Vino, che sfrutta una salitella a 28 km dall'arrivo e prova tutto solo a rimontare un gruppetto di precoci attaccanti di giornata, in cui è presente anche il prode compagno Tiralongo - il siciliano teneramente omaggiato da Contador a Macugnaga -. Più avanti c'è l'uomo del giorno, un portoghese di 24 anni, si chiama Rui Costa, un ex dopato-graziato, un talento vero. Vino macina il tradizionale rapportone, dal gruppo non si muove nessun

altro. Il kazako accumula fino a 45 secondi di vantaggio: non è molto, ma è qualcosa, è un tentativo, stupendo.

Contador non sposta la squadra, aspetta che siano gli altri a mettersi in moto. Obbedisce, follemente, la BMC di Cadel Evans, che si mette a lavorare duro per rientrare sul capitano dell'Astana. Contador, isolatissimo e senza compagni capaci anche solo di guardargli le spalle, naturalmente ringrazia.

L'ultima salita è un inferno per Vinokourov, pur sempre umano, coi suoi 37 anni. Tutto solo non riesce a ricucire su Rui Costa, l'unico superstita di una lunghissima fuga, 180 km e quattro colli, e tantissima pioggia, freddo, le strade strette del Puy de Dome. Tre anni fa la stessa tappa, da Aigurande a Super-Besse, la vinse con uno scatto perentorio Riccardo Riccò. Gli venne tolta, naturalmente (vittoria andata poi a Valverde, dopato anche lui). Rui Costa resiste, Vino molla, Contador prova uno scatto, ma sono in quattro a placcarlo, mentre anche Cunego tenta l'assolo e quasi se ne va. Sul traguardo, a 12" dal portoghese c'è Gilbert. Poi il gruppo, in cui ci sono anche Vino e Hushovd, a sorpresa ancora in giallo. Nessuno ha attaccato Contador: si poteva guadagnare poco, ma anche dare un segnale.

Bravo Cunego, settimo: «Le sensazioni sono quelle dei giorni migliori, vediamo quello che succede...». Bravo Basso, quattordicesimo: «C'è un agonismo incredibile, nulla è scontato. Oggi è stata un'altra buona giornata per me: le sensazioni però non contano nulla fino a qui, c'è stata troppa poca salita e tanto stress».

L'ultimo portoghese a braccia alzate al Tour era stato Joaquim Ago-



Foto di Ian Langsdon/Epa

Rui Alberto Costa è passato per primo sul traguardo di Super-Besse Sancy

## F1, OGGI IL GP DI SILVERSTONE

**Prima le Red Bull poi Ferrari, le regole cambiano ancora**

■ Ancora due Red Bull-Renault in prima fila. E per giunta nel tempio della F1, ossia il rinnovato circuito di Silverstone, ex-aeroporto della Raf che diede il via, nell'ontanissimo 1950, al primo campionato del mondo. L'onore della pole, stavolta, è andato a Mark Webber, che ha preceduto di poco il mattatore della classifica iridata, Sebastian Vettel. Vicinissime le due Ferrari, con Fernando Alonso e Felipe Massa in terza e quarta posizione, ma senza aver patito i soliti distacchi abissali. E sta tutta qui la novità emersa nelle prove del Gp d'Inghilterra,

grazie anche a un cambiamento in corso d'opera del regolamento, modificato per ben tre volte da giovedì a sabato da una Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile) sempre meno credibile. È avvenuto che il previsto divieto di utilizzare tutta la forza dei gas di scarico sui diffusori posteriori a fini aerodinamici, è stato più volte rivisto, penalizzando non poco la Red Bull. In pratica Charlie Withing, responsabile della federazione sulla pista, ha prima concesso e poi negato, tornando al paventato limite del 10% dei gas di scarico utilizzabili per aumentare la deportanza. Tutto finito? Niente affatto, visto che la Fia ha rimandato ogni decisione definitiva alla prossima gara, con ulteriori presumibili polemiche. **LODOVICO BASALÙ**